

# GRANELLO DI SENAPE

GRUPPI DI LAICI A CONFRONTO

DICEMBRE 2016

ANNO XI

## I Personaggi Biblici per la nostra vita

### Davide

#### L'articolo di d. Antonysamy OSB

Tra i re d'Israele, Davide è stato una delle figure più importanti nella storia di Israele. Gli autori biblici, nei loro scritti, avevano dato grande importanza a lui e al suo regno. Gli autori dei libri di Samuele e delle Cronache hanno dato maggiore importanza al personaggio di Davide, assegnando una sezione narrativa grande per mostrare la grandezza del suo regno (1 Sam 16 - 2 Sam 24; 1 Re 1-2,12& 1 Cro 11-29). In effetti, nessun altro re d'Israele è esaltato come il re Davide. In questo presente lavoro, studieremo la vita di Davide, il secondo re di Israele e vediamo ora cosa possiamo imparare dalla sua vita. Vorrei dividere la riflessione in cinque punti: Unzione di Davide, Davide e Golia, Davide e Saul, Davide e il suo peccato, e Davide e Gesù.

**a)Unzione di Davide:** Samuele unto Davide per comando del Signore (1 Sam 16, 1-13). In questa sezione, dobbiamo notare due elementi importanti: 1) Il Signore comanda a Samuele di andare da Jesse per ungere colui che Egli ha scelto; ma Samuele risponde al Signore nella paura "Come posso andare? Saul lo verrà a

sapere e mi ucciderà" (16,2). Allora, il Signore gli chiede di fare un viaggio a Betlemme, come per un sacrificio e deve invitare lesse ei suoi figli per il sacrificio e poi ungere Davide come il re. Il Signore chiede a Samuele di dire la bugia? Leggiamo nel Levitico il comando del Signore agli Israeliti: "Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo"(Lv 19,11). Come può il Signore stesso promuovere o suggerire a Samuele di dire la bugia? Qui, non dobbiamo fraintendere il suggerimento del Signore con la bugia; piuttosto il Signore propone qualcosa fattibile a Samuele sulla praticità della situazione. L'Unzione di un re è accompagnata da un sacrificio o un pasto rituale insieme (1 Sam 9,19-24). Così, il Signore chiede solo a Samuele di dire la verità anche se non tutta la verità. Non è questo che Gesù insegnò ai suoi seguaci? "Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe" (Mt 10,16).

2) E' nella unzione di Davide che abbiamo un messaggio importante sul giudizio del Signore: "... perché il Signore non vede come l'uomo vede; infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore"(1 Sam 16,7). Quando i figli di Jesse sono venuti da lui, Samuele ha esaminato l'aspetto di Eliab, il primogenito, che era come Saulo nella sua statura fisica e pensava che sicuramente il Signore lo avrebbe scelto. Ma il Signore non ha scelto nessuno di loro, ma ha scelto

Davide, il più giovane. Il Signore non solo vede la disposizione interiore del cuore, ma anche istruisce gli uomini a capire che Egli è Colui che è la fonte della loro forza, ed è Colui che è il vero re ed Egli invita gli uomini ad avere fiducia in lui.

**b) Davide e Golia:** La storia di Davide e Golia è una storia ben nota che ha attirato una grande attenzione da parte degli studiosi. Non voglio fare un studio elaborato con essa; però vorrei fare un punto importante di riflessione su questa storia di Davide e Golia (1 Sam 17,1-54). La parte narrativa della storia, mostra chiaramente il contrasto tra i personaggi. Golia era: un campione alto sei cubiti e un palmo (17,4); aveva un elmo, una armatura, gli schinieri e un giavellotto. il tutto in dimensioni di grandezza e di peso (17,5-7); Saul e tutto Israele rimasero sconvolti ed ebbero grande paura alla presenza di Golia (17,11); era un uomo d'armi fin dalla sua adolescenza (17,33). D'altra parte, Davide era solo un ragazzo—fulvo di capelli e di bell'aspetto (17,42); non aveva l'armatura nè un elmo nè giavellotto ma aveva solo il suo bastone, cinque ciottoli lisci e la sua fionda (17,40); non era un uomo d'armi, era un pastore (17,34). Il contrasto più importante e sorprendente è che Golia è venuto a combattere con la spada, la lancia e il giavellotto —confidando nella sua forza, mentre Davide è venuto a combattere con Golia nel nome del Signore suo Dio — confidando solo nel Signore (17,45). E' questa la differenza nella lotta tra i due combattenti Davide ha vinto la lotta, perché confidava unicamente nel Dio vivente e il Signore era con lui.

### **c) Davide e Saul**

L'autore di 1 Samuele intensifica la tensione tra Saul e Davide e amplifica le virtù di Davide. La tensione tra Saul e Davide inizia quando Saul si arrabbiò perché le donne

hanno accolto Davide con il canto mentre stava tornando dall'uccidere Golia: "Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide" (1 Sam 18,7-9). Possiamo notare che la rabbia di Saul riflette la rabbia di Caino. Questa connessione tra Caino e Saul è ulteriormente evidenziata dal fatto che la loro rabbia è uscita dalla loro gelosia, e la loro gelosia li porta all'odio e alla fine tutti e due decidono di uccidere i loro vicini, vale a dire Abel e Davide. In effetti, i farisei, i sadducei e gli anziani dei Giudei cercavano di uccidere Gesù perché lo odiavano (Mt 12,14; Mc 3,6 e Gv 7,1.19); anche se la Scrittura non menziona esplicitamente, potrebbe essere che fossero gelosi di Gesù ed erano arrabbiati con lui a causa di quello che ha fatto e ha insegnato. E' da queste premesse che siamo in grado di comprendere il detto di Giovanni: "Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui" (1 Gv 3,15). Odiando qualcuno, uno non diventa un assassino, ma di certo che il suo odio lo può portare ad essere un assassino, proprio come nel caso di Caino e Saul. Quindi, ascoltiamo Paolo: "Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo"(Ef 4,26).

**d) Davide e il suo peccato:** E' molto noto il peccato grave di Davide: Davide ha commesso adulterio con Betsabea, moglie di Uria (2 Sam 11,1-27). L'adulterio era considerato un reato grave (Lv 20,10 e Dt 22,22). Anche se molti biblisti e commentatori avevano affrontato questo passaggio elaborato, vorrei fare alcune osservazioni importanti e trarre alcune importanti conclusioni. Credo che la vita di

Davide mostra non solo come dobbiamo vivere la nostra vita Cristiana, ma anche come dobbiamo evitare le occasioni di peccato. Traggo le mie conclusioni in due punti: l'occasione del suo peccato e il risultato del suo peccato.

Prima di entrare in quei punti, dobbiamo notare due osservazioni sul contesto della storia. a) è viene narrato dopo il patto del Signore con Davide (2 Sam 7). Dobbiamo anche ricordare che il peccato di idolatria di Israele viene dopo il patto del Signore con Israele - dopo che erano stati consacrati al Signore e il Signore diede loro i Dieci Comandamenti (Es 19 e 20). Come il Signore aveva castigato Israele nel deserto per il loro peccato, Egli rimproverò Davide pure. Anche se gli uomini (Israele e Davide) hanno rotto il patto, il Signore è fedele ad essa. Perché "... se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso" (2 Tm 2,13).

b) La storia è interconnessa con la battaglia di Israele contro gli Ammoniti e il peccato di Davide e l'ammonizione a Davide di Nathan, il profeta. (1 Sam 11,1-31). L'esercito di Israele combatte contro i figli di Ammon e vince la battaglia, mentre Davide combatte con la tentazione di fornicazione ma non riesce a superarla.

1) L'occasione del suo peccato: 2 Samuele 11 inizia in modo chiaro con il dovere di un re: "All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra..." (11,1a). Così, Davide come re avrebbe dovuto andare a combattere, ma "Davide mandò loab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; Essi posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme"(11,1b). Ogni grande caduta, inizia con un piccolo fallimento. Il peccato di adulterio di Davide inizia dalla sua negligenza a fare il suo dovere. Egli non solo ha trascurato di fare il suo dovere, ma piuttosto egli lo ha sostituito con un altro lavoro. La Scrittura dice: "Un

tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto"(2 Sam 11,2). Davide è stato inattivo, non avendo nulla da fare, nulla da essere occupato, e il risultato è il peccato. Il libro del Siracide insegna ad un uomo per quanto riguarda il suo schiavo: "Mettilo a lavorare perché non stia in ozio, perché l'ozio insegna molte cose cattive" (Sir 33,28-29). Sì, l'ozio è il nemico dell'anima; è l'officina del diavolo.

2) Il risultato del suo peccato: Al fine di proteggere il suo onore, Davide ha cercato di coprire il suo peccato comandando Uria ad andare a casa sua e a mangiare e di dormire con la moglie. Ma Uria non ha fatto come Davide gli aveva ordinato. Pertanto Davide progetta di eliminarlo e di farlo uccidere nella battaglia. La parte narrativa della storia della morte di Uria mostra chiaramente la distinzione tra la fedeltà di Uria, un soldato semplice e l'infedeltà di Davide come re d'Israele.

Davide istruisce loab, il capo dell'esercito, attraverso una lettera, come Uria debba essere ucciso nella battaglia (2 Sam 11,14-15); e loab esegue il comando del re. Se leggiamo con attenzione, si può notare che in esecuzione del comando di Davide, loab pure commette un errore; egli fa andare gli uomini d'armi vicino alle mura, per combattere la battaglia, ma questo non avrebbe dovuto essere fatto. loab, come Davide, cerca di nascondere la sua colpa istruendo un messaggero di comunicare astutamente a Davide il rapporto degli avvenimenti della guerra: "«Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il

pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l'ittita è morto»" (11,20-21). C'è un detto in latino che si traduce in questo modo: come è il pastore, così sono le pecore. Ioab è influenzato dal cattivo esempio di Davide. Potrebbe essere che Ioab ha giustificato la sua colpa per il fatto che ha eseguito solo il comando del re.

**e) Davide e Gesù:** Tra i titoli di Gesù, quello che viene utilizzato dagli autori del Nuovo Testamento (soprattutto le evangelisti) per descrivere la genealogia di Gesù e del suo ruolo salvifico come il Messia è "figlio di Davide". Si tratta di un titolo messianico a Gesù nel NT. Se Gesù è chiamato il figlio di Davide, Davide è il padre di Gesù (ovviamente non è un padre biologico). Ci sono alcuni biblisti e commentatori che hanno fatto un confronto tra Davide e Gesù. Alcune delle somiglianze importanti che portano avanti, sono: Davide e Gesù sono nati a Betlemme, sono stati buoni pastori, che erano buoni re anche se in regni diversi, Da solo Davide uccise Golia, il gigante, con il suo stesso coltello e da solo Gesù uccise la morte attraverso una croce.<sup>1</sup> Vorrei fare un paio di altre somiglianze sottili.

1) Il perdono e la preghiera per i nemici: 1 Samuele dimostra che, sebbene Saul cercò più volte di uccidere Davide (1 Sam 18,10-16; 19,8-17), Davide non alza le mani contro l'unto del Signore (1 Sam 24, 10). Davide non solo non ha sollevato la mano contro Saul, ma ha anche risparmiato la vita di Saul due volte (1 Sam 24 e 26). Davide non si è preso la vendetta ma perdonò Saul e risparmiò la sua vita, anche se Saul ha cercato di ucciderlo. Davide non ha nemmeno gioito per la morte di Saul quando è stato ucciso dai

Filistei in una battaglia (1 Sam 31); lui invece lo pianse (2 Sam 1). In realtà, Davide pianse non solo per Saul, ma anche per Absalom, uno dei suoi figli che si è rivelato di essere suo nemico. Vorrei vedere il lutto di Davide per Saul, suo nemico, come la sua preghiera per lui. Leggiamo nei Vangeli: Gesù che ci ha insegnato a perdonare i nostri nemici e di pregare per loro, lui stesso ha perdonato coloro che volevano distruggerlo e ha pregato per loro (Mc 11,25 e Lc 23,34). Così, Gesù, come Davide suo padre, perdonò i suoi nemici e ha pregato per loro. E noi che siamo figli di Dio e i fratelli e le sorelle di Gesù dobbiamo imparare a perdonare i nostri nemici e a pregare per coloro che ci perseguitano.

2) Trasgredire la legge: Gesù, citando le gesta di Davide, ha giustificato l'operato dei suoi discepoli che strappavano spighe di grano e hanno mangiato in giorno di sabato; e ha affermato che egli è il Signore del sabato (Mt 12,1-8). Gesù stesso ha trasgredito la legge del sabato, al fine di fare del bene (Mt 12,9-16) poiché egli è venuto per adempiere la legge e i profeti (Mt 5,17). Davide, come padre di Gesù, aveva già dato un esempio a trasgredire la legge quando è stato necessario (1 Sam 21,1-6). Le leggi sono per gli uomini e non gli uomini sono per le leggi. Le leggi sono buone, bisogna osservarle; ma dobbiamo anche imparare a trasgredire, dobbiamo imparare a dare compimento alla legge, quando è necessario; e il nostro amore per fare il bene ci insegnerà quando e come trasgredire le leggi.

### **Strada facendo**

Rolando Meconi

## **In cammino verso Natale**

---

<sup>1</sup>Per ulteriori elementi di confronto tra Gesù e David, fare riferimento: N. Guthrie, *The Son of David: Seeing Jesus in the Historical Books* (Illinois, 2013) 34.

Con la chiusura delle Porte Sante in tutto il mondo si è conclusa la celebrazione di un anno giubilare straordinario che ha evidenziato a tutta l'umanità l'incommensurabile Misericordia di Dio verso le sue creature. Papa Francesco, nel chiudere domenica 20 novembre l'ultima Porta Santa ancora aperta (quella di San Pietro), ha voluto ricordare che la Porta del Perdono non si chiude mai perché "rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo. Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza".



**Basilica di S. Pietro. Pellegrini alla Porta Santa**

Mentre i cattolici di tutto il mondo si preparavano alla conclusione dell'anno giubilare, in uno degli ultimi sabati di questo dono straordinario, sabato 12 novembre, grazie all'amico Graziano Sciarra, ho partecipato ad un evento eccezionale nell'Aula Paolo VI in Vaticano. Era un pomeriggio freddissimo che non invitava a fare la lunga coda per sottomettersi agli ormai indispensabili controlli al metal-detector. Passano due ore poi, infreddoliti, riusciamo a sederci nelle prime file, subito dietro agli ospiti d'onore: i poveri assistiti



dalle organizzazioni caritative, dignitosamente vestiti a festa, ai quali era dedicata la serata, un "Concerto con i Poveri e per i Poveri".

A dirigere i centinaia di orchestrali di Roma Sinfonietta, i numerosissimi cantori del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia e del Coro della Diocesi di Roma, il grande premio Oscar Ennio Moricone e mons. Marco Frisina: una straordinaria manifestazione di sensibilità artistica ed umana, di bravura e di armonia che dona ad ognuno dei presenti un senso di benessere, di gusto per le cose belle, segni rivelatori della bellezza del nostro Creatore.

All'uscita venivano distribuiti agli ospiti d'onore abbondanti sacchetti per la cena, anche un paio a persona. Mentre mi preparavo ad allontanarmi mi si avvicina uno di questi poveri in festa, mi mette una mano sulla spalla e mi allunga uno dei due sacchetti che gli avevano appena donato. Rimango sconcertato, cerco di schernirmi, di dire di no, che lo tenga lui ma non c'è verso, temo che si offenda, prendo il sacchetto e lo ringrazio con un po' di vergogna ma lui è raggianti, cerco qualcuno per donarglielo a mia volta ma, all'improvviso, mi sento felice perché anch'io immeritadamente ho ricevuto un dono, mi sembra di essere stato oggetto di un gesto tanto bello da non meritarmelo, un dono così prezioso come mai avevo ricevuto nella mia vita: due panini sotto vuoto, due mandarini, una cioccolata, un pacco di biscotti ed una bottiglietta d'acqua, tutte

cose che l'amico sconosciuto avrebbe potuto tenere per sé, conservarsele per l'indomani ma...ma è stato di una generosità immensa donandomele, non ha pensato al suo domani preferendo far contento un altro essere umano.

La sera con mia moglie ho voluto cenare dividendoci quel dono prezioso ed inatteso, ricordando insieme l'episodio evangelico della vedova: "Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere»(Luca 21, 1-4).

Ho ripensato a tutte le remore prima di decidermi a donare qualcosa: "ma ne avrà veramente necessità... ma non sarebbe meglio ad un altro...ma questo è anche fastidioso!": quanti alibi, quante motivazioni per non fare ciò che in cuor mio so che sarebbe bene fare!!!

Prepararsi a vivere il Natale - gesto estremo della Misericordia paterna che ci manda il suo figlio unigenito e lo manda non per manifestare il suo potere assoluto sull'universo ma per farne il vero ed unico mediatore, colui che, come agnello mistico, ci ricongiunge al Padre facendoci tutti suoi fratelli - significa prendere consapevolezza della sua donazione totale e senza condizionamenti per cercare di uniformarci al nostro unico maestro.

## **Obbedienza e Contestazione**

Il monaco benedettino fa professione davanti a Dio e davanti ai Santi di obbedienza, con voto solenne.

L'obbedienza monastica anzitutto e perpetua, abbraccia tutta la vita. L'obbedienza del monaco è quella di Gesù

che attesta al Padre "Quello che a te piace io lo faccio sempre. E' l'obbedienza di Maria che risponde all'annuncio "Sia fatto di me secondo la tua parola."

L'obbedienza monastica è immediata. L'adempimento del comando del superiore si compie in contemporanea con l'ordine ricevuto.

Questa obbedienza è acritica perché non si concede neppure un attimo di riflessione sul comando ricevuto.

In realtà la Regola concede al monaco anche di esprimere il suo giudizio su di una proposta dell'abate quando egli la espone in capitolo., cioè nella riunione comunitaria. Il parere del singolo membro interpellato può essere diverso o contrario a quello dell'abate, tuttavia è l'abate che chiede al monaco di esprimere il suo giudizio, purchè senza arroganza e senza pretese. Ma quando il superiore, ascoltati i pareri di ognuno, prenderà una decisione, tutti in virtù della obbedienza la accettano e la fanno propria. Non perché hanno cambiato opinione e neppure per servilismo ipocrita ma per fede in colui che come rappresentante di Cristo è meglio esprime la volontà di Dio. E anche se l'abate si comporta diversamente, vale sempre l'avvertimento evangelico; Fate quello che dicono, non fate quello che fanno. C'è poi l'obbedienza militare fondata sulla ferrea disciplina. L'obbedienza farisaica, che è ipocrisia L'obbedienza dettata dalla paura o da ricerca della propria convenienza. Sono forme di obbedienza lontane dalla professione del monaco e nemmeno degne del comportamento umano.

Contro l'obbedienza si erge spesso la contestazione, come rifiuto e ribellione al comando, alla disposizione del superiore, all'ordine costituito.

C'è una contestazione "per principio": combattere sempre ogni comando e abbattere ogni divieto. E' il Bastian contrario, che ha sempre da proporre il contrario perchè non gli va bene nulla di quanto viene

proposto. E' una patologia del carattere che è incapace non solo di giudicare ma soprattutto di accettare ogni proposta. La sua contestazione è praticamente senza motivi validi per cui il contestatore o fa riferimento a possibili future disastrose conseguenze o si appoggia alla autorità di illustri sconosciuti o inesistenti. Più che disobbedienza si tratta di una immaturità e perciò di non idoneità alla disciplina spirituale monastica. E' importante mettere alla prova il carattere dei candidati alla vita monastica. nel tempo del discernimento, per non subire poi azioni e comportamenti destabilizzanti.

Ma c'è una contestazione alla autorità anche religiosa quando è in causa la propria vocazione. Pietro e Giovanni pur nel rispetto dovuto al sommo sacerdote non possono non opporsi alla ingiunzione del Sinedrio, che vieta loro di predicare in nome di Gesù. Essi dichiarano "Noi non possiamo disobbedire a Dio per obbedire a voi." Il giovane che sente una chiamata vocazionale non può non resistere alla opposizione anche violenta dei genitori, pur sentendo profondo amore per loro..

Questa contestazione di coscienza il cristiano deve esercitarla di fronte ad ogni ingiunzione contraria alla legge di Dio, quando non è ammessa l'obiezione di coscienza.

L'obbedienza che il monaco professa con voto solenne suppone una profonda maturità e una capacità di scandagliare la propria coscienza per trovare in essa la vera motivazione per accogliere un comando o una decisione del superiore. Perciò l'obbedienza del monaco non sarà mai per opportunismo, per ignavia, per paura ecc ma solo per una matura consapevolezza che avendo scelto la vita religiosa per cercare Dio, l'atto di obbedienza non è motivato da null'altro che dalla adesione alla volontà di Dio, che gli si manifesta in colui che rappresenta Cristo.

---

## Notiziario

Sono iniziati i lavori per la tinteggiatura della terza e quarta parete del cortile .del monastero lungo corrispondente alla via Ostiense e dalla parte del Chiostro. Gli altri due lati sono stati tinteggiati l'anno scorso.



### **Mercoledì 13 dicembre memoria di Santa Lucia.**

Alle ore 19'00 dopo il vespro (che è stato anticipato alle ore 17.00 nel coro



**D. Alberto risponde alle domande del rito di Oblazione**

Di S.Lorenzo) ha avuto luogo nell'abside il rito della Oblazione monastica del sacerdote d. Alberto Royo diocesano della parrocchia di Nuestra Señora de Alegria in Mosteles ( Madrid) Spagna. D. Alberto da molto tempo frequenta il monastero desideroso di partecipare alla vita del monastero. Essendo ancora necessario per il ministero sacerdotale nella sua parrocchia non può

entrare pienamente a far parte della nostra comunità. Si è perciò inserito nella vita monastica come oblato regolare. Il rito è stato celebrato dal P. Abate che ha presieduto la celebrazione eucaristica. Dopo l'omelia il sac. Alberto ha letto la sua oblazione, seguita anche da rinnovo della oblazione del gruppo degli Oblati presenti in Basilica. Dalle mani dell'Abate il neo oblato ha ricevuto la Regola di S. Benedetto. Dopo la S. Messa tutta la comunità con le suore messicane Del Sacro Cuore e i fedeli amici di d.Alberto hanno consumato una abbondante cena preparata nelle sale del Parlatorio.



e infine appone la firma nella pergamena insieme al p.Abate

### Chiusura della Porta Santa

Nella basilica di S. Paolo l'anno Giubilare della Misericordia si è concluso domenica 13 novembre. I battenti di bronzo sono stati chiusi con rito solenne dal Cardinale Arciprete James Michal Harvey.

Concluso così l'anno di grazia giubilare, resta da compiere una opera muraria nella parete interna alla Porta per collocare e conservare i documenti e le medaglie dell'anno giubilare trascorso.

Domenica dopo la celebrazione del vespro (che per l'occasione è stato anticipato alle ore 17.00), la comunità si è raccolta nella sacrestia in attesa del cardinale Arciprete che presiederà all'opera di chiusura definitiva

della porta santa. Giunge anche in sacrestia Mons. Rino Fisichella. All'ora convenuta la comunità in processione di è recata davanti alla porta antica di bronzo che funge la porta Santa per assistere alle operazioni di chiusura. Dopo la lettura del verbale di apertura, iniziano i lavori dei muratori per aprire una breccia sulla parete e collocare la



cassetta metallica contenente tutti i documenti relativi all'anno giubilare e chiudere il coperchio con saldature. Il vano aperto nella parete interna dopo la sistemazione della cassetta viene poi murato e intonacato. Nel frattempo la comunità monastica che assiste alla operazione stando seduta di fronte alla porta ha eseguito tanti brani liturgici del tempo dell'avvento e altri



canti del tempo di avvento. Alla fine del lavoro viene letto il verbale della chiusura e firmato da tutti i presenti. Al canto della Alma Redemptoris Mater si ritorna alla sacrestia.

**Buon Natale e Felice anno  
nuovo 2017**



